



A cura di
Fabio Pigozzi, Fabio Lucidi,
Emanuele Isidori

L'educazione antidoping

Modelli, metodi e strategie

S C I E N Z E
D E L L A
FORMAZIONE

FrancoAngeli

OPEN  ACCESS



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

A cura di
Fabio Pigozzi, Fabio Lucidi,
Emanuele Isidori

L'educazione antidoping

Modelli, metodi e strategie

FrancoAngeli
OPEN  ACCESS

Questo volume è stato pubblicato con il contributo di NADO Italia.



Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Indice

Introduzione , di <i>Fabio Pigozzi</i>	pag.	7
L'educazione antidoping: una sfida del nostro tempo	»	7

Parte I

I modelli dell'educazione antidoping

1. Il modello pedagogico , di <i>Emanuele Isidori</i>	»	13
2. Il modello psicologico , di <i>Fabio Lucidi</i>	»	25
3. Il modello medico-sportivo , di <i>Fabio Pigozzi</i> , <i>Alessia Di Gianfrancesco</i> , <i>Chiara Fossati</i>	»	41
4. Il modello sociologico , di <i>Antonio Sánchez-Pato</i> , <i>Alejandro Leiva-Arcas</i>	»	52
5. Il modello etico-filosofico , di <i>Francisco Javier</i> <i>López Frías</i>	»	67
6. Il modello giuridico , di <i>Bruno Di Pietro</i>	»	79

Parte II

Metodologia e metodi per l'educazione antidoping

1. L'educazione antidoping: dalla teoria alla prassi , di <i>Emanuele Isidori</i> , <i>Fiona May</i>	»	91
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---	----

2. Flipped Classroom e insegnamento per la prevenzione del doping , di <i>Celina Salvador-Garcia, Óscar Chiva-Bartoll</i>	pag.	114
3. Il CLIL per l'educazione antidoping , di <i>Alessandra Fazio</i>	»	123
4. Strategie per il setting formativo antidoping , di <i>Emanuele Isidori</i>	»	133

Parte III

Le risorse per la didattica, la ricerca e la documentazione nell'educazione antidoping, di *Emanuele Isidori*

1. Le risorse per la didattica	»	139
2. Le risorse per la ricerca	»	145
3. Le risorse digitali per la documentazione e l'informazione	»	151
Conclusioni , di <i>Emanuele Isidori</i>	»	155
Verso un modello socio-critico e riflessivo per l'educazione antidoping	»	155
Autrici e autori	»	159

2. Flipped Classroom e insegnamento per la prevenzione del doping

di Celina Salvador-Garcia, Óscar Chiva-Bartoll

“Where is the wisdom we have lost in knowledge?
Where is the knowledge we have lost in information?”
(T.S. Elliot)

2.1. *Flipped Classroom* ed educazione antidoping

Viviamo nella società dell'informazione e della conoscenza, seguendo il ritmo imposto dalle nuove tecnologie. Infatti, autori come Pallarés, Chiva-Bartoll, López e Cabero (2018) non esitano ad affermare che oggi ci troviamo in una società in cui la conoscenza è un monopolio grazie agli strumenti tecnologici, la cui diffusione e utilizzo sono aumentati esponenzialmente negli ultimi decenni. Tuttavia, sembra che la conoscenza e la saggezza siano diluite nel vortice di informazioni che ci sommerge quotidianamente. Per questo “in mezzo a questa galassia digitale e al mondo globalizzato pieno di fatti effimeri e di mode in cui viviamo, è essenziale avere una buona educazione” (Pallarés e Chiva-Bartoll, 2017, p. 55).

Questa buona educazione etica, critica e morale non deve essere estranea al mondo dello sport, dell'educazione fisica e della salute. Tra le molte questioni che possono e devono essere affrontate in questo settore c'è, sviluppando il tema di questo capitolo, la questione del doping. Nella società contemporanea è essenziale affrontare con rigore e utilizzando una prospettiva critica il legame del doping con l'*ethos* della persona da un punto di vista etico e morale. Tuttavia, affinché questa buona educazione si radichi profondamente negli studenti e sia veramente significativa, non possiamo rassegnarci a un approccio pedagogico basato soltanto sulla mera trasmissione teorica di contenuti, che chiaramente avrà poco o nessun effetto sugli studenti.

In questo capitolo, ci focalizzeremo sulla *Flipped Classroom* (FC) come approccio pedagogico attivo e globalizzante che serve come

veicolo per l'apprendimento e la comprensione di un argomento così delicato come il doping nella formazione dei professionisti nel campo dell'educazione fisica, della salute e dello sport. Prima di tutto, questo capitolo introdurrà alcuni degli aspetti chiave che caratterizzano l'idea di doping, la cui conoscenza rappresenta un imperativo per l'insegnamento ottimale dei valori antidoping. Descriveremo poi gli elementi essenziali dell'approccio pedagogico al tema attraverso la *Flipped Classroom*; affronteremo le sue particolarità e offriremo alcune linee guida per la sua implementazione. Infine, presenteremo una serie di importanti ragioni pedagogiche che sostengono e giustificano la nostra proposta.

2.2. Oltre il doping come concetto teorico

Sulla carta, il termine doping consiste nella somministrazione di droghe o sostanze stimolanti per aumentare artificialmente le prestazioni dell'organismo, a volte a rischio della salute. Tuttavia, la sua pratica implica costrutti complessi che vanno oltre la prassi stessa e sono legati all'ontologia e alla giustizia. Il doping è stato un argomento ricorrentemente affrontato dai filosofi dello sport, che hanno cercato di capire perché il doping è moralmente discutibile (Devine, 2011; McNamee, 2008; Miah, 2010) o se può essere considerato direttamente una pratica completamente amorale (Savulescu, Foddy, & Clayton, 2004; Tamburrini, 2000).

Da una prospettiva moderna e olistica, il doping è considerato non solo una violazione delle regole dello sport, ma anche una messa in pericolo della salute del corpo stesso, rappresentando quasi una forma di dipendenza che può addirittura sfociare in un reato. È per questo che autori come Tripi *et al.* (2019) considerano il doping, al di là della distruzione dell'essenza stessa dello sport o del rischio che esso può rappresentare per la salute umana, come una malattia della società, nella società e contro la società.

Negli ultimi anni, le azioni incentrate sulla lotta al doping sono cambiate per quanto riguarda gli obiettivi perseguiti, passando dal rilevamento delle pratiche dopanti alla prevenzione (Sanaa e Mohamed, 2020). In questa direzione, e secondo Puchades e Molina (2020), la formazione in materia di doping per i professionisti nel campo dell'e-

ducazione fisica e della pratica sportiva rappresenta un obbligo morale e professionale in un contesto in cui l'etica e la salute sono elementi costitutivi, poiché l'educazione ai valori morali e della salute è un'arma molto efficace nella lotta al doping. Sebbene la letteratura scientifica relativa alla formazione nella prevenzione del doping sia ancora limitata, attualmente cominciano ad emergere studi che mostrano un certo miglioramento rispetto alle conoscenze, agli atteggiamenti e alle credenze degli studenti e atleti che partecipano a programmi di intervento antidoping (Álvarez-Medina *et al.*, 2019).

Pertanto, appare come un imperativo promuovere e aumentare la formazione sul doping al fine di incoraggiare la sua prevenzione. Tuttavia, tale formazione dovrebbe essere riflessiva e critica, tenendo conto dei dilemmi morali ed etici che il doping porta con sé.

Da questo punto di vista pedagogico, non è sufficiente presentare una serie di contenuti teorici senza renderli significativi, perché questo non porterà necessariamente all'apprendimento da parte degli atleti/studenti. È necessario generare contesti che incoraggino la riflessione e rendano questa teoria significativa attraverso metodologie attive e globalizzanti che mettano gli atleti/studenti al centro del processo di insegnamento-apprendimento. Pertanto, il doping – e tutto ciò che questo concetto implica – dovrebbe essere affrontato da una prospettiva pragmatica e rigorosa, al fine di ottimizzare la formazione dei professionisti nel campo dell'educazione fisica e dello sport su questo argomento.

2.3. La *Flipped Classroom* come metodo di apprendimento

La FC è un approccio pedagogico che risponde e si adatta al tipo di apprendimento necessario per acquisire la conoscenza sul doping in modo significativo. Questo perché la FC trasferisce il lavoro di certi processi di apprendimento al di fuori della classe e usa il tempo della classe per facilitare e migliorare altri processi di acquisizione e pratica della conoscenza. In questo modo, l'apprendimento teorico avviene al di fuori della classe, utilizzando materiali che sono stati precedentemente preparati dagli insegnanti. Successivamente, all'interno della classe, l'insegnante concentrerà i suoi sforzi nel guidare e aiutare gli studenti attraverso metodologie attive e centrate sullo stu-

dente (Isidori *et al.*, 2018), permettendo loro di applicare, discutere e consolidare l'apprendimento stesso. Si può affermare, quindi, che la FC si impegna a modificare la relazione insegnante-discente-formando, concentrando il processo di insegnamento-apprendimento sugli atleti/studenti e dando agli insegnanti un ruolo di guida nella costruzione della conoscenza dei discenti. La tabella 1 mostra diversi elementi di insegnamento-apprendimento secondo l'approccio FC.

Tab. 1 – Elementi di Flipped Classroom. Adattato da Touron et al. (2014)

Elementi	Flipped Classroom
Attività	Concentrata sullo studente Interattiva
Ruolo dell'insegnante	Collaboratore A volte apprendista
Ruolo degli atleti/studenti	Collaboratore A volte esperto
Enfasi educativa	Relazioni Domande e creatività

La FC, quindi, approfitta delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) per creare una molteplicità di materiali didattici che vengono messi a disposizione degli studenti. Inoltre, grazie alla grande quantità di informazioni che abbiamo a disposizione oggi, gli studenti possono esplorare e approfondire i contenuti trattati, dando loro ancora più rilevanza e significato. Una volta che hanno esplorato i contenuti e attivato la loro conoscenza della materia, gli studenti arrivano in classe, dove devono svolgere attività per approfondire gli argomenti trattati, stabilire connessioni, riflettere, ecc. attraverso esperienze pratiche. In altre parole, attraverso la FC, il tempo della classe viene liberato per facilitare la partecipazione degli studenti in un modo che venga incoraggiato l'apprendimento attivo attraverso domande, discussioni e attività applicate che motivano all'esplorazione, all'articolazione dei concetti, all'applicazione e alla riflessione critica sulle loro idee, permettendo loro di promuovere livelli superiori di pensiero.

Questo metodo pedagogico si basa su quattro pilastri fondamentali definiti da Hamdan *et al.* (2013):

- *ambiente flessibile*. Ogni studente lavora secondo il proprio ritmo;

- *cultura dell'apprendimento*. Gli studenti sono responsabili del proprio apprendimento;
- *contenuto intenzionale*. La pianificazione e il monitoraggio delle attività sono fondamentali;
- *educatori come guide*. Gli insegnanti hanno più tempo per lavorare con gli studenti in classe, poiché la spiegazione teorica è già stata data in precedenza.

Il processo formativo della *Flipped Classroom* può essere sequenziato in modi diversi a seconda dell'agente su cui si concentra l'attenzione. Nel caso dell'insegnante, si possono stabilire tre fasi:

- 1) ricerca di materiali;
- 2) produzione di materiali;
- 3) pianificazione delle attività da svolgere in classe per incoraggiare lo sviluppo del pensiero critico: in questo caso particolare, per incoraggiare la riflessione etica e morale sul doping.

Dalla prospettiva dei discenti, invece, possiamo identificare due fasi (Hinojo-Lucena *et al.*, 2018):

1) *apprendimento previo*. Questa è la fase in cui i discenti riattivano le loro conoscenze precedenti, vedono i materiali forniti dall'insegnante e li studiano;

2) *apprendimento in classe*. Si svolge in classe, attraverso attività che incoraggiano i discenti a partecipare attivamente, come studi di casi, *giochi di ruolo*, *problem solving*, progettazione collaborativa, ecc. Nel caso specifico del doping, nella prima fase gli studenti osserveranno e leggeranno una serie di materiali che forniranno loro le idee relative al doping; mentre nella seconda fase, insieme ai loro compagni di classe e alla guida rappresentata dall'insegnante, potranno riflettere criticamente e scambiare opinioni sugli aspetti etici e morali coinvolti nel doping.

Tenendo conto degli elementi intrinseci che caratterizzano la FC, ci sono molteplici benefici che sono stati attribuiti a questo approccio pedagogico. Possiamo riassumere alcuni dei più rilevanti, quali: la libertà che dà agli studenti, la personalizzazione del processo di insegnamento-apprendimento, l'adattamento dei materiali alle necessità delle attività didattiche, sviluppo delle competenze e abilità di ciascuno studente, l'equità delle opportunità che genera, l'autoregolazione dell'apprendimento che esso favorisce, la promozione della

collaborazione, la promozione della riflessione, ecc. (Isidori *et al.*, 2018).

In breve, la FC sfrutta le potenzialità delle TIC per garantire che gli studenti possano ricevere un primo input informativo relativo al doping (contesto, legislazione, casi, ecc.) per poi essere in grado di approfondire e collegare le idee in modo critico e riflessivo in compagnia degli insegnanti e degli altri studenti.

2.4. I fondamenti pedagogici della *Flipped Classroom*

Una volta esposti i principi di base e le particolarità essenziali della FC, possiamo ora a presentare la giustificazione teorica che sostiene questo approccio pedagogico. Secondo Vamos e Steinmann (2019), per migliorare l'alfabetizzazione sui temi della salute nello sport, è necessario incoraggiare la ricerca e l'uso di informazioni relative alla prevenzione del doping. Tuttavia, generare opportunità di riflessione critica sul doping e la sua portata etica e morale è una condizione *sine qua non* per consolidare un tipo di apprendimento che realmente sensibilizzi in materia di antidoping; e tutto ciò implica una quantità significativa di tempo che non sempre abbiamo a disposizione in classe. In questa situazione, la FC è un metodo eccellente per garantire che i discenti abbiano abbastanza tempo a casa per indagare, sensibilizzarsi, imparare e comprendere le cose a partire dai fatti e dai casi, ecc., in relazione al doping e, in una seconda fase in classe, essere in grado di discutere e riflettere sulla sua importanza per risolvere situazioni pratiche e applicate attraverso tecniche di apprendimento attivo.

Questo cambiamento nella concezione del processo di insegnamento-apprendimento promosso dalla FC permette agli studenti di diventare agenti attivi del proprio apprendimento, mentre l'insegnante adotta un ruolo di guida. In questo modo, si può affermare che la FC è fermamente impegnata nell'insegnamento centrato sullo studente, fornendo tutti gli strumenti necessari per promuovere l'apprendimento da una posizione socio-costruttivista (Isidori *et al.*, 2018).

In particolare, una volta che gli studenti sono stati stimolati e invitati ad acquisire conoscenze teoriche previe sul doping (fase di lavoro fuori dalla classe), le attività in aula saranno finalizzate a sviluppa-

re la collaborazione con i compagni, sempre sotto la guida e la supervisione del docente.

Per esempio, alcune attività proposte in classe, incentrate sulla partecipazione attiva, riflessiva e critica dei discenti, possono essere presentate sotto forma di dibattiti su casi attuali, progetti, risoluzione di casi pratici, ecc. In questo modo, è possibile ancorare questa conoscenza iniziale e conseguire molte altre grazie all'implementazione di un modello di apprendimento sociale (Vygostsky, 1989).

Questo tipo di compito è fondamentale per generare l'apprendimento esperienziale del discente, incoraggiando il pensiero critico e creativo. I discenti devono affrontare domande che li fanno riflettere sulla moralità e sull'etica del doping, creando una dissonanza cognitiva in cui devono tirare fuori i concetti e le idee precedenti che avevano raccolto prima di arrivare in classe.

In questo modo, i discenti faranno uso non solo dei processi cognitivi di ordine inferiore (ricordare, capire, applicare), ma dovranno coinvolgere anche quelli di ordine superiore (analizzare, valutare, creare). Pertanto, secondo la tassonomia di Bloom riadattata (Anderson *et al.*, 2001), tutte le dimensioni cognitive saranno coinvolte insieme alle quattro dimensioni della conoscenza (fattuale, concettuale, procedurale e metacognitiva), permettendo un apprendimento veramente significativo. In breve, la FC sostiene il *learning by doing* teorizzato da Dewey (1938), attraverso la *community of learning*, favorendo lo sviluppo, la riflessione critica e la generazione di dilemmi che riguardano la giustizia, l'etica, la morale e i valori che sono implicati nei casi di doping.

2.5. Considerazioni finali

In sostanza, l'innovazione nel campo dell'educazione fisica e della pedagogia sportiva promuove la riflessione critica e deve unire teoria e pratica (Kirk, McDonald, O'Sullivan, 2006; Lorente, Martos, 2018). Pertanto, la *Flipped Classroom* è una nuova forma di apprendimento che emerge dall'interazione sistemica tra alcune delle più potenti e democratiche tipologie di apprendimento propuginate dal campo pedagogico contemporaneo: il socio-costruttivismo, il *problem-based learning*, il *learning by doing* e la *community of learning*

(Isidori *et al.*, 2018). L'uso della *flipped classroom* e l'applicazione del modello di apprendimento da cui essa ha preso vita (il *Flipped Learning*) appare oggi uno strumento fondamentale che può rivelarsi assai efficace per la promozione e l'insegnamento dei valori antidoping e se ne auspica un uso diffuso nell'insegnamento nei contesti dell'educazione formale e non formale.

Riferimenti bibliografici

- Álvarez-Medina, J., Manonelles-Marqueta, P., Grao-Cruces, A., Oliete, E., Murillo, V., Nuviala, A. (2019). Effectiveness of a school-based doping prevention programme in Spanish adolescents. *Journal of Human Sport and Exercise*, 14 (4): 813-820. doi: <https://doi.org/10.14198/jhse.2019.144.10>
- Anderson, L.W., Krathwohl, D.L., Airasian, P.W., Cruikshank, K.A., Mayer, R.E., Pintrich, P.R., Raths, J., Wittrock, M.C. (Eds.). (2001). *A Taxonomy for Learning, Teaching, and Assessing: A Revision of Bloom's Taxonomy of Educational Objectives*. New York: Addison Wesley Longman.
- Devine, J.W. (2011). Doping is a threat to sporting excellence. *British Journal of Sports Medicine*. 45 (8): 637-39. doi: 10.1136/bjsm.2009.070862
- Dewey, J. (1938). *Experience and education*. New York, NY: Macmillan.
- Hamdan, N., McKnight, P., McKnight, K., Arfstrom, K.M. (2013). *The flipped learning model: A white paper based on the literature review titled a review of flipped learning*. Flipped Learning Network/Pearson/George Mason University.
- Hinojo-Lucena F., J., Mingorance-Estrada, A.C., Trujillo-Torres, J.M., Aznar-Díaz, I., Cáceres Reche, M.P. (2018). Incidence of the flipped classroom in the physical education students' academic performance in university contexts. *Sustainability*. 10(5), 1334.
- Isidori, E., Chiva-Bartoll, O., Fazio, A., Sandor, I. (2018). Flipped classroom in physical education: pedagogical models and possible implementation through Web 2.0. In *The International Scientific Conference eLearning and Software for Education* (Vol. 3, pp. 274-279). "Carol I" National Defence University.
- Kirk, D., MacDonald, D., O'Sullivan, M. (Eds.). (2006). *Handbook of physical education*. London: Sage.
- Lorente, E., Martos, D. (2018). *Educación Física y pedagogía crítica*:

- Propuestas para la transformación personal y social* (Vol. 6). Lleida: Universitat de Lleida.
- McNamee, M. (2008). *Sports, virtues and vices: Morality plays*. Oxon and New York: Routledge.
- Miah, A. (2010). Why not dope? It's still all about the health. In McNamee M. (Ed.), *The ethics of sports. A reader*. London and New York: Routledge, pp. 169–85.
- Pallarés-Piquer, M., Chiva-Bartoll, Ó. (2017). *La pedagogía de la presencia. Tecnologías digitales y aprendizaje-servicio*. Barcelona: Editorial UOC.
- Pallarés-Piquer, M., Chiva-Bartoll, Ó., López-Martín, R., Cabero-Fayos, I. (2018). *La escuela que llega. Tendencias y nuevos enfoques metodológicos*. Barcelona: Octaedro.
- Puchades, M., Molina, P. (2020). Actitudes hacia el dopaje en estudiantes de ciencias del deporte. *Apunts. Educación física y deportes*. 2(140): 1-7.
- Sanaa, M., Mohamed, A. (2020). Doping among physical education students: early-onset educational curriculum to counteract surrounding effect. *Gazzetta Medica Italiana-Archivio per le Scienze Mediche*, 179(1-2):39-46.
- Savulescu, J., Foddy, B., Clayton, M. (2004). Why we should allow performance enhancing drugs in sport. *British Journal of Sports Medicine*, 38: 666–70. doi: 10.1136/bjism.2003.005249
- Tamburrin, C.M. (2000). What's wrong with doping? In Tännsjö T., Tamburrini C. (Eds.), *Values in sport. elitism, nationalism, gender equality and the scientific manufacture of winners*. London and New York: Routledge: 200–16.
- Tourón, J., Santiago, R., Díez, A. (2014). *The flipped classroom. Cómo convertir la escuela en un espacio de aprendizaje*. Barcelona: Digital-text.
- Tripi, F., Ciotti, L., Lusi, A., Romano Spica, V. (2019). Education to legality and doping. *Annali di Igiene: Medicina Preventiva e di Comunità*. 31(6):626-641.
- Vamos, S., Steinmann, A. (2019). Applying a health literacy lens to youth sport: A focus on doping prevention in Germany. *Global Health Promotion*. 26(1):95-99.
- Vygotsky, L.S. (1989). *El Desarrollo de los Procesos Psicológicos Superiores*. Barcelona: Crítica.